

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

OSVALDO RAMOUS - *Saggio su Marpicati* - Fiume, Edizioni di «Termini», 1940, pp. 163.

Del fiumano Osvaldo Ramous conosciamo, oltre agli articoli, il volume di liriche «Nel canneto», uscito or sono due anni e che, oltre ad incontrare gran favore di pubblico e stampa, meritò la segnalazione da parte dell'Accademia d'Italia. Ora egli, mentre ci annuncia nuove opere sul teatro storico e sull'influenza italiana nelle terre danubiane, ci presenta questo «Saggio su Marpicati» in cui è esplicita tutta la sua vigoria critica, la sua vena analitica.

Più che un *saggio*, il volume è una compiuta analisi critica di tutta l'opera letteraria di Arturo Marpicati, analisi che sa conformarsi alla molteplicità dell'opera stessa, adattando il tono e il metodo ora alla lirica ed ora al romanzo, ora allo studio letterario ed ora alla prosa di colore, come sa mantenersi all'altezza di se stessa anche quando è costretta a diventare critica di altra critica, analisi d'altra analisi.

Arturo Marpicati, una delle migliori penne del combattentismo e del fascismo, è qui presentato compiutamente da uno che evidentemente ne conosce e la vita e l'opera fin nei dettagli. Basti dire che delle sue liriche di guerra l'autore fa una tal minuta analisi, che ti cita i versi fin nei rimaneggiamenti che s'ebbero nelle tre successive edizioni della raccolta.

Ma oltre alle liriche, anche gli altri scritti di guerra del Marpicati, e specie il noto romanzo *La coda di Minosse*, sono qui attentamente esaminati, e da essi si passa alle prose d'arte (il «Piccolo romanzo d'una vela» e «Quando fa sereno») e ai numerosi saggi di letteratura (specialmente trattato quello su Ugo Foscolo), attraverso il ponte degli scritti politici, con una sequenza sapientemente usata al fine di rendere palese l'integrità di questo scrittore, la sua unitarietà nella molteplicità, il suo carattere, che egli s'è rivelato, così nella vita come negli scritti, prima quale combattente, poi quale politico, poi — o contemporaneamente — quale cultore di lettere.

La critica del Ramous è viva, piana, spigliata, attua con equilibrio il necessario costante accostamento tra la vita del Marpicati e la sua opera, mette nel de-

bito rilievo il particolare amore che il Marpicati stesso porta a queste nostre terre, specie al Carnaro, dove fu legionario d'annunziano e gerarca fascista e su cui scrisse talune delle sue pagine più ispirate. Di esse il Ramous non manca di segnalare qualche periodo particolarmente brillante.

Una breve biografia e una completa nota bibliografica (che segnala anche tutti gli articoli, italiani e stranieri, su ogni singola opera del Marpicati), s'aggiungono documentariamente a quanto di bibliografico è sparso nel testo, il quale ne è così completato.

Una lode anche alla rivista «Termini»; oltre che per il modo con cui persegue la sua bella battaglia, per il buon gusto di queste sue edizioni.

Mario Pacor

MANLIO BELZONI - *Glorie dell'Arte Trentina* - II edizione riveduta, Trento, Edizioni della Legione trentina, 1940-XVIII; pp. 211 (l. 25). Con presentazione di Guido Larcher e prefazione di Ettore Cozzani.

«Quest'opera sarà per tanti italiani una rivelazione o la riscossa della memoria».

E' il giudizio di Ettore Cozzani, che sa la storia del Trentino e sa la storia dell'arte nazionale.

Manlio Belzoni, romano d'origine e trentino d'adozione, ha voluto donare alla terra di Cesare Battisti un'opera che viene ad essere come il complemento di quella che il Martire scrisse illustrando il Trentino dal lato antropogeografico e alla quale intendeva far seguire una serie di studi particolari: fra questi, il più caro al suo cuore era una specie di «pantheon» trentino, una galleria di figure, che nell'arte, nelle lettere, nelle scienze, nella politica, nella guerra avevano onorato il loro paese e soprattutto l'italianità del loro paese.

Terra di colossi montani, il Trentino ha dato colossi anche nelle arti. Il genio nazionale, nato alla periferia, tende a sfuggire per la tangente alla ristrettezza della vita provinciale, e, portato dallo slancio del suo stesso impeto nativo, penetrare nel mondo delle nazioni straniere, compiere un lavoro d'esportazione e di espansione, a